

Progetto di comunicazione territoriale, promosso dall'Associazione Pro Loco, con il Patrocinio del Comune di Sant'Angelo all'Esca.



**“Il dialetto è come i nostri sogni,
qualcosa di remoto e rilevatore.
Il dialetto è la testimonianza più viva della nostra storia:
l'espressione della fantasia”**

Sono felice e orgoglioso di presentare alle stampe un lavoro che, da anni – insieme alle persone che hanno contribuito a realizzarlo – avevo in mente di pubblicare.

Ho accolto, perciò, con favore la proposta del direttivo Pro Loco. Per dare, finalmente, 'corpo' a un'opera che era già da tempo nei nostri pensieri.

L'idea di un progetto di comunicazione territoriale, con un versante propositivo inconsueto – teso al recupero del dialetto – nasce dall'intento, forte, di voler dare un segnale di speranza, di futuro, di continuità, alla nostra comunità. A un paese ricco di risorse, umane, produttive, paesaggistiche, che rivendica con orgoglio la propria 'parlata' dialettale e si ritrova – unito – nella riscoperta delle proprie radici.

Questo testo, nasce dal desiderio di far emergere la nostra identità di *santangiolesi*, la bellezza di un borgo d'Irpinia: il nostro saper *ritrovarci*, intorno a valori e simboli condivisi.

È una sorta di cammino nei luoghi della Memoria, nella Tradizione popolare - tramandata da padre in figlio – che costituisce un inestimabile patrimonio di affetti e di cultura locale.

Sant'Angelo all'Esca è il mio paese.

Il paese che amo e amministro con passione, entusiasmo, dedizione.

Da sindaco, mi impegnerò a rendere il nostro borgo sempre più protagonista, sulla *scena* irpina e regionale: già ora - grazie a un lavoro di sinergia con le associazioni locali - sono fervide le iniziative culturali e di promozione del territorio. E, continueranno - sempre più - le azioni di valorizzazione delle nostre eccellenze e delle nostre tipicità.

Per costruire - insieme - il paese che abbiamo nel cuore!

Il Sindaco

Dott. Attilio Iannuzzo

Questa è dunque la nostra vera lingua primaria...

Premessa

L'intento di questo scritto non è soltanto divulgativo, ma anche affettivo.

Abbiamo, come Pro Loco, voluto rendere un omaggio al nostro paese, alla nostra comunità, dando rilevanza non solo alla bellezza dei luoghi, ma anche alle tipicità, alle tradizioni, al dialetto e ai culti locali.



L'itinerario prescelto è - per noi - molto suggestivo: muove dal culto (di certo - il più vivo e sentito) di San Michele Arcangelo, patrono e protettore di Sant'Angelo all'Esca. Per giungere - in chiusura - ad una silloge di termini in dialetto santangiolese.

Per ovvie ragioni, non è stato possibile realizzare un vocabolario completo, perché il dizionario è un'*opera omnia* - per così dire - che ha bisogno di una lunga, approfondita, continuativa, ricerca ed elaborazione.

Cominciamo così, per avere un punto di partenza.

E poi - come proposto dall'Amministrazione Comunale - si potrebbe creare una pagina sul sito del Comune, che raccolga, per qualche tempo, i suggerimenti di tutti. In maniera tale, da poter pensare a un vocabolario di almeno 5000 termini!

Il Pastiero e la sagra della seppia, sono le manifestazioni che abbiamo *raccontato*: le più suggestive. Sono gli eventi più evocativi del nostro paese, che racchiudono un significato simbolico importante, il più rappresentativo della nostra identità di santangiolesi.

Abbiamo - come Associazione Pro Loco - a cuore la promozione sociale e culturale del nostro paese: in raccordo con le Istituzioni locali, provinciali, regionali, ci impegneremo sempre più - in termini di valorizzazione e visibilità - per la crescita e lo sviluppo territoriale di questo mirabile spaccato del territorio irpino, che ha nome Sant'Angelo all'Esca!

Ing. Mario Penta

(Presidente Pro Loco Sant'Angelo all'Esca)

Presentazione al testo

Ci stiamo avviando verso un mondo dominato dalla tecnica, in un *dove*, in cui vengono meno i legami sociali e si afferma il virtuale sul reale.

La Modernità si caratterizza sempre più dallo smarrimento dell'idea di limite, di confine. Ogni individuo - non indiviso - non si riconosce più nell'appartenenza al Racconto: è tuffato - al contrario - nel solo "attimo", sradicato dal passato e dal futuro.

L'essere umano è diventato, così, mero prodotto, con data di scadenza.

Siamo nella "Festa dell'insignificanza" dell'*incantamento* consumistico, di un tecnicismo, di un funzionalismo senz'anima. L'oscura deriva è quella di un nichilismo, di un'assenza di ciò che veramente vale, conta nell'esistenza.

La Modernità è l'epoca della disumanizzazione, frammentata in tanti saperi specialistici, dove prevalgono sempre più logiche quantitative, appiattimenti, conformismi.

E, ancora, nella nostra epoca i luoghi diventano 'non-luoghi', mere aree di passaggio e il tempo inferiore allo spazio. Il tentativo disperato è di risparmiare nello stesso tempo "quel tempo" perdendo così l'anima, staccando l'emozione dalla ragione.

In nome della Modernità si archivia la Tradizione, ma niente può esistere senza radici: senza di esse non c'è tronco, né foglie, né fiori, né frutti, né respiro, né Vita.

Ormai sempre meno vediamo comignoli sporgenti dai tetti, anche nei nostri paesi: non più fumo che sale al Cielo! Il focolare ancora una volta riuniva la piccola comunità della famiglia: lì avveniva il Racconto, lì c'era la scuola della vita. Non più quel pane che sa di casa, di madia. Non più remoti sapori. Anche il deodorante ha finemente cancellato un

mondo di odori e sudori. Non si avverte più quel profumo fresco, dell'erba nuova.

I gesti diventano puro movimento meccanico, non hanno più storia.

In questo contesto, assume più valore il presente testo, che riscopre la Cultura dei luoghi non trascurando l'aspetto della 'materialità' del cibo, che si trasforma nell'immateriale, nell'altamente spirituale.

Cos'è la comunità di Sant'Angelo all'Esca, riunita nella forma della circolarità intorno al "pastiero"? Di cosa è capace quel rustico, singolare, maschile, cotto sapientemente in un ruoto, che non è la pastiera napoletana di Pasqua, di pasta frolla ripiena di ricotta, grano macerato, canditi e uova!

Il "pastiero" è ben altro: ha la capacità di essere 'dono' che rifonda, rinnova la comunità, perché quest'ultima non è un dato, ma un *darsi* continuo. Una conquista, come tutto ciò che è vero nella vita.

Ciò che conta non è la mera ricerca della sazietà, ma il senso profondo dello "stare insieme", che non è la connessione con il virtuale, ma quell'essere concreto vicino, "a faccia a faccia" con l'altro. Non più alterità. Non più estraneità.

Lo 'stare insieme', l'accoglienza riassumono così i valori di questa comunità.

Chi ha ideato e realizzato il testo - Associazione Pro Loco e Amministrazione Comunale - è 'innamorato' della propria Terra. Va alla ricerca della Parola, non della chiacchiera.

Raffaella Luise, che ne ha curato la stesura, da valente studiosa, sa bene che il linguaggio è stato privato della sua sostanza. E, per questo, nel testo c'è anche una raccolta di termini dialettali.

Le parole sono parole da salvare, da trasmettere, da consegnare alle future generazioni: segni di civiltà, di costumi, di Storia. Parole come simboli, come luoghi di verità, con la loro potente forza evocativa e rappresentativa.

La ricchezza del linguaggio di una popolazione, come quella di Sant'Angelo all'Esca, si esprime nella 'forma della Vita'.

Il testo, dunque, è ricostruzione del percorso di una comunità, non mero inventario di 'cose', di eventi: è sapiente recupero della Tradizione.

Quest'ultima "è un fuoco da custodire, un pugno di cenere da odorare".

Il messaggio che traspare dal testo non è solo quello di trasmettere, ma di consegnare alle future generazioni il patrimonio culturale della Terra irpina.

Questo libro è atto d'amore verso la propria gente, non solo mera difesa di ciò che esiste e resiste a un Tempo effimero o informatico.

Prof. Fausto Baldassarre

"Molta parte dell'anima nostra è in dialetto"



Introduzione al testo.

L'idea di un lavoro su Sant'Angelo all'Esca, arricchito da un breve compendio dialettale, nasce dal forte desiderio di rinsaldare un legame con le proprie radici e, con una *lingua madre* che - pur immutata nella forma - è viva e fluente.

Il dialetto è il *foro originario*, la matrice di una comunità. E ne esprime a pieno l'identità, il senso dell'appartenenza.

È la *sempiterna* lingua degli avi, che si rigenera rimanendo inalterata nella fluidità del Tempo: un punto di sutura tra Passato, Presente e Futuro.

Il dialetto *porta in sé* un significato di senso, che nessuna resa in italiano potrebbe mai trasmettere nella sua interezza: cammina nella Memoria, ricompone i tratti socio/culturali e la fisionomia dei luoghi che rappresenta. Ripercorre il *tessuto* umano e sociale: la Storia di una popolazione.

L'*essenzialità* del dialetto fa riannodare i fili con le proprie radici.

È un richiamo ancestrale: ti riporta alle origini, crea elementi di congiunzione, annulla ogni distanza.

Ogni lembo di territorio ha il suo specifico idioma dialettale. Ogni paese d'Irpinia si contraddistingue per la sua specifica *parlata*: come un cordone ombelicale mai reciso, essa costituirà per sempre un legame ininterrotto tra l'uomo e la sua Terra d'origine.

Per questo motivo, in accordo con il Sindaco, abbiamo deciso di inserire nel testo una silloge dialettale, che consentirà - in *ogni dove*, nel mondo - ai santangiolesi di *riconoscersi* tra le pagine di un *viaggio* che li farà sentire a casa: "A lo paese loro".

Viaggio nell'Anima. Nei suoni linguistici dell'infanzia. In una Terra Madre che è nel cuore, per sempre.

Emozioni, sentimenti primigeni che riaffiorano e che, solo così, possono rivivere.

Alcuni pensieri diventano esprimibili solo se si intessono con le *coloriture* del dialetto.

Il testo è un atto di amore della Pro Loco e dell'Amministrazione Comunale, alla propria Terra, alla propria comunità.

Questa pubblicazione - anche se circoscritta entro una ristretta selezione di termini scelti - è un afflato di condivisione, comunanza. Con chi a Sant'Angelo all'Esca, ci vive.

E con chi è lontano. Ma con il cuore, sempre qui!

Raffaella Luise

**"Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente,
nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo,
che anche quando non ci sei, rimane lì ad aspettarti".**

Il paese sorge su un dolce declivio collinare.

Un luogo propiziatorio, prescelto - nell'antichità - per edificare un tempio a Cerere, la dea delle messi, a germinare dorate distese di grano. Anche Dioniso fece la sua parte, donando al territorio un vitigno come l'aglianico, che qui rappresenta una produzione autoctona di eccellenza.

Siamo in una terra dionisiaca - appunto - solcata da rivoli di rosso rubino, scelta dal dio per dar vita al sanguigno e corposo aglianico che ha nome Taurasi. E, a un etereo Fiano, a un nobile Greco, bianchi DOCG d'Irpinia.

Il possedimento - che faceva parte di un *ager qui fuerat Taurasinorum* - era occupato dai coloni romani della tribù Cornelia, e usato come deposito di granaglie, al fine di fornire aiuto e viveri ai romani di *Aeclanum*, colonia di Roma.

L'appellativo *Esca* potrebbe derivare da *iscla*, zona pianeggiante e ricca di acqua, o dall'etimo greco, *ἑσχάραι*, l'altare su cui si immolavano le vittime sacrificali. A suggello dell'ipotesi che - qui - fu sepolta Lollia, una sacerdotessa di Cerere.

Le origini del paese sono - dunque - avvolte dalla Leggenda, e non c'è un rimando a fonti certe.

Si ipotizza la presenza di insediamenti romani, stanziatisi *in loco*, proprio per la congenialità del terreno alla coltivazione della vite e dell'uva.



Sant'Angelo all'Esca, tra Mito e Storia

Il feudo di Sant'Angelo, nel 1266, fu integrato - da Carlo d'Angiò - nei possedimenti di Elia Gesualdo.

Nel 1342, passò a Nicolò di Sant'Angelo all'Esca, per essere poi concesso ad Antonio Mazza di Salerno. Seguì, così, le sorti dei governanti che - ivi - si susseguirono: alla morte di Antonio Mazza, esso passò al nipote Marcantonio. Che lo vendette, poi, a Giovanni Capace.

Nel 1539, questi, lo cedette a Fabrizio Gesualdo, conte di Conza. Alla sua morte passò al primogenito Luigi IV. E poi a Fabrizio II, principe di Venosa.

Fu poi ereditato da Isabella Gesualdo, sposa di Nicolò Ludovigi. Passò, quindi, a Lavinia Ludovigi, che morì senza lasciare eredi. Il paese tornò, allora, al fisco e - nel 1636 - fu venduto a Ludovisio, padre di Lavinia e principe di Piombino. Poi, fu, ceduto ad Antonio Tocco, principe di Montemiletto.

I territori tornarono - di nuovo - al demanio, ormai spopolati e decimati da peste e carestia.

Alla fine del secolo, Sant'Angelo all'Esca, fu invaso dal cardinale Ruffo, che riabilitò questo luogo, rendendolo uno dei paesi più produttivi dell'Irpinia.

Fu poi venduto a Marcello Spinelli, per essere - da questi - ceduto al fratello Ottavio, che morì nel 1743, senza eredi legittimi.

Il territorio, tornato demanio, fu venduto a Bruno di Foggia che, nel 1760, lo lasciò in eredità al figlio Nicola. Questi, lo donò al fratello Michele nel 1762, che nel 1780, divenne marchese di Sant'Angelo all'Esca.

Nel 1806, fu soppressa la feudalità: il regno fu diviso in tredici province e, il capoluogo dell'antico Principato Ultra, fu trasferito da Montefusco ad Avellino: con la Restaurazione, Ferdinando I, prese possesso di queste zone, e a lui subentrarono Francesco II e la regina Maria Sofia.

Con l'unità d'Italia, Sant' Angelo all'Esca, visse sotto lo scettro dei Savoia, subendo quel processo di *piemontizzazione* che, non apportò crescita alle terre irpine. Ma, soltanto, sfruttamento e depauperamento, ad opera di una classe dirigente, che aveva in dispregio i contadini locali.

*“Osservate i costumi del paese che vi ospita;
conformatevi ad essi quanto è possibile.*

*Imparate a parlare inglese, ma non
dimenticate la vostra dolce lingua materna. ...”*

Sant'Angelo all'Esca è un borgo accogliente, ospitale.

Qui, il clima è salubre, temperato.

Gli scorci paesaggistici sono molto suggestivi e - pur se l'antico centro storico è andato in parte perduto - il paese mantiene le caratteristiche di un suggestivo spaccato d'Irpinia. Ed esprime l'autenticità di una Terra, capace ancora di affascinare il visitatore.

Questi luoghi sembrano senza Tempo. Percorsi - a tratti - dall'intensità di arcani silenzi, in cui l'animo e lo sguardo possono sconfinare.



E' un paese a vocazione quasi esclusivamente agricola, con una notevole produzione di uva da vino, ortaggi, nocciole, olive.

Un luogo ideale, per un turismo che coniuga la salubrità dei luoghi alla ricercatezza delle produzioni di pregio: qui, dal vitigno autoctono, si produce il corposo aglianico, che dà vita a sua maestà, il Taurasi, ormai conosciuto in tutto il mondo.

Andare in giro, per *cantine*, o tra le distese di vigneti e oliveti, può ritemperare lo spirito e ricongiungere il visitatore all'afflato di una Natura ancora incontaminata, che si offre nella sua rigogliosa veste.

Ci sono vicoletti molto suggestivi, pieni di vita e di colore, che mantengono le tracce, inalterate, del Tempo che fu!



Il casino di caccia

Il casino di caccia, è un antico maniero, riserva - per l'appunto - di caccia dei suoi proprietari. Appartenuto a una famiglia nobile del posto, e poi donato al Comune, è stato ristrutturato - nel 2008 - con un progetto finanziato al 50% con il progetto Ape, (Appennino Parco d'Europa) e, (al rimanente 50%) dalla *Comunità Montana Terminio Cervialto*. Fu costruito da Pietro De Chinni, nel 1.808, come inciso sulla targa, incastonata sul portale della torre colombaia: era un rifugio confortevole e ideale per i ritrovi conviviali. Meta preferita per gli ospiti di Don Pietro, che si diletavano nella caccia, e poi si ritrovavano per consumare libagioni. Posizionato in uno spazio aperto e panoramico, è un luogo ideale per una passeggiata rigeneratrice, immersi in una campagna verdeggiante e rigogliosa.

Nella prima metà del '900, il possedimento passò ai fratelli Antonio e Giuseppe De Musis che, nella vasta tenuta, si dedicavano alla caccia e alle escursioni a cavallo.

La proprietà passò - poi - alla famiglia Gargano, che ne ha fatto dono al Comune.



Da visitare

Molto belle sono le tre chiese: una - all'ingresso del paese, zona Taverna - dedicata alla Madonna del Carmine. Una a San Rocco, nella centrale piazza Dante. E, una - in via borgo chiesa.

Borgo chiesa, dedicata a San Michele Arcangelo, Patrono e protettore del paese.



Il nome del paese, Sant'Angelo nasce – probabilmente – come atto di devozione all'angelo guerriero, S. Michele Arcangelo.

In realtà, il culto fu introdotto dai longobardi, che adoravano il dio *Wotan*, una divinità guerriera.

Con la caduta dell'Impero Romano, le popolazioni barbare si mescolarono - poi - a quelle indigene, convertendosi al Cristianesimo. Fu allora che la figura dell'Arcangelo Michele, si sostituì all'originaria divinità guerriera dei longobardi, *Wotan*.

San Michele Arcangelo è Patrono del paese dal 1716, anno in cui la chiesa parrocchiale fu ampliata e abbellita.

In fondo alla parete della navata destra della Chiesa è affissa una lapide incisa in latino, che così si traduce: *"Chiunque tu sia, che sosti qui davanti, guarda attentamente e sostieni (anche tu) questa chiesa che ammiri"*.

La Chiesa è dedicata alla Vergine del Rosario e a S. Michele, principe degli Angeli e protettore del paese.





La canzone rè San Michele

Evviva San Michele, il nostro Protettore, il nostro difensore, ci deve accompagnare.

Evviva San Michele, San Michele di Sant'angelo. Evviva San Michele, l'Arcangelo sei Tu!

*Ti saluto San Michele, sei l'Angelo più bello, al nostro paesello
volgi uno sguardo ogni or!*

***Ritornello: Evviva San Michele, San Michele di
Sant'Angelo. Evviva San Michele, l'Arcangelo sei Tu!***

*Ti saluto San Michele, sei l'angelo di Dio, benedici tutta quanta
la nostra compagnia!*

*Ti saluto San Michele, sei l'Angelo più forte, in punto di morte ci
vieni a salvar!*

***Ritornello: Evviva San Michele, San Michele di S. Angelo.
Evviva San Michele, l'Arcangelo sei Tu!***

*Venite pellegrini. Venite da lontano. Venite qua a S. Angelo a
San Michele a salutar.*

*Ti saluto San Michele, sei l'Angelo Santo. A tutti gli emigranti,
Tu devi aiutar.*

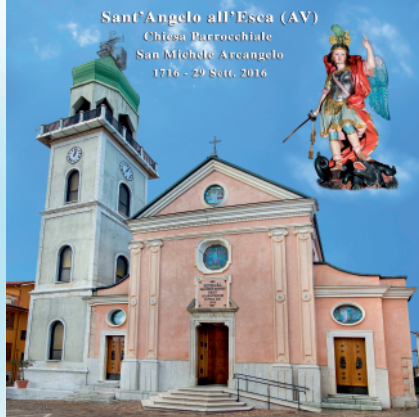
***Ritornello: Evviva San Michele, San Michele di
Sant'Angelo . Evviva San Michele, l'Arcangelo sei Tu!***

*La spada alla Tua destra, a sinistra lo scudo. Lucifero hai
battuto, sotto tuoi piedi sta.*

Ti saluto San Michele, sei l'Angelo Celeste.

In cielo ti fan festa, per una eternità!

*Michele, Tu l'inclito Duce, nei cieli in olimpica pugna, Tu stella
fiammante di luce, qual sole risplendi lassù..*



*Splendente e pur simile a Dio, del mondo sorpassi i confini.
Echeggia nei cieli divini, il nome che posto ti fu!*



Paolo Raffaele Troiano

Sant'Angelo all'Esca ha dato i natali a Paolo Raffaele Troiano (1863/1909), un filosofo che frui dell'insegnamento di maestri di pensiero illustri, come Bertrando Spaventa, Augusto Vera, Filippo Masci, Valerio Zumbini.

Un filosofo che (nel 1890) presentò le sue opere all'Esposizione Universale di Parigi.

Insegno all'Università di Napoli e, dal 1902, tenne la cattedra di filosofia morale a Torino, dove morì nel 1909.

Ingegno filosofico di prim'ordine, esponente di una corrente di pensiero umanistico e orientato alla prassi, partecipò attivamente a quel movimento di modernizzazione della cultura italiana, che l'ambiente torinese aveva avviato da tempo, contribuendo a diffondere le nuove idee, provenienti d'oltralpe in tutto il Paese.



L'Amministrazione Comunale, nell'aprile del 1999, gli ha dedicato un Convegno Nazionale di Studi - Patrocinato dal Ministero - cui prese parte il compianto filosofo Antimo Negri e il generale Paolo Troiano.

Il nipote di Paolo Raffaele Troiano - Paolo - per l'appunto, fece, allora, dono degli inediti del nonno a Raffaella Luise, ideatrice e promotrice - insieme al professore Francesco Saverio Festa - delle tre giornate di studi.

Oggi, gli inediti sono custoditi nella biblioteca comunale.

Nel maggio 2004, sono stati stampati gli atti del convegno su Paolo Raffaele Troiano, nella collana di Studi Meridionale del Centro Studi Guido Dorso, di Avellino e, presentati nel Comune di Sant'Angelo all'Esca.

Dagli atti del Convegno, è estratta la premessa che segue, a cura del prof. Aniello Montano:

"Paolo Raffaele Troiano, nel panorama della filosofia italiana ed europea a cavallo tra XIX e XX secolo, è una figura certamente importante e significativa. Con il suo maestro, Filippo Masci, e con altri autori formati alla scuola di Ertrando Spaventa, Troiano rappresenta un filone di pensiero autonomo e originale. Fa parte di quel gruppo di pensatori che, discostandosi dalla linea di pensiero che da Hegel giunge fino a Gentile, passando attraverso lo Spaventa idealista e i suoi discepoli ortodossi, tenta di comprendere la realtà nel solco del Kantismo e con ampie aperture al pensiero scientifico positivo.

Troiano si trovò a vivere e pensare in anni difficili, di disorientamento spirituale. Anni in cui si fronteggiavano, sistemi di pensiero opposti. Sistemi dilacerati al loro interno, da fazioni avverse.

Il filosofo irpino appartenne a quella non piccola schiera di studiosi di filosofia, impegnata a cercare una posizione, che potesse respingere l'alternativa *tra assoluto idealismo e assoluto realismo*.

In anni di frammentazione ideale, di profondi mutamenti, Paolo Raffaele Troiano, e altri, puntavano alla elaborazione di una 'terza via', una via teoretica in grado di salvaguardare la soggettività, senza svilire l'oggettività. E di recuperare l'oggettività, senza annegare in essa la specificità e le funzioni del soggetto.

La battaglia non era incentrata, però, soltanto sul modo di intendere il rapporto conoscitivo del soggetto con la realtà o il rapporto tra i diversi amiti del sapere. Investiva anche il modo di intendere la storia e, con essa, la storia della filosofia.

La discussione, nel complesso, investiva il rapporto tra universale e particolare. All'interno di tale dibattito, maturarono le tesi di Troiano, consideranti individui e storia, particolare e universale, non come termini escludentisi, ma neppure assorbibili l'uno nell'altro.

L'umanesimo del filosofo irpino, si oppone "ad ogni forma di collettivismo sociologico o statolatra, che faccia della società, dello Stato, di ogni altro così detto organismo morale un feticcio, un Leviathan, e dell'individuo appena una cellula, e neppure una cellula". Ma, al rifiuto dell'universalismo, non corrisponde, però, l'esaltazione dell'individualismo sfrenato, dell'atomismo sociale.

L'umanesimo di Troiano "si oppone, al pari ad ogni modo d'individualismo antistorico, atomistico, esclusivista, ex lege, e nella sfera della scienza e in quella della religione, e nella morale e nel diritto, nell'economia e nell'estetica [...] Esso è conscio non solo che nessun individuo può elevarsi a campione dell'umanità e rappresentarla nella sua pienezza; ma neppure è così singolarizzato, che non si accomuni necessariamente con gli altri, che non sia anzitutto uomo".

In questo ambito di discussioni, si profilano i termini di un dibattito ampio e articolato, che investe la pluralità di settori relativi alla vita e alla storia dell'umanità. Ed affiorano soluzioni, che ancora oggi vengono dibattute e utilizzate nel confronto e nell'elaborazione di non pochi plessi teorici meritevoli d'attenzione e considerazione. E, all'interno di questo dibattito, la voce di Troiano non è la più flebile, né la meno significativa.

(prof. Aniello Montano)

Scorci paesaggistici



Dal **Annuario del Regno d'Italia 1916** **Circondario di Sant'Angelo dei Lombardi** **Sant'Angelo all'Esca**



Collegio elettorale di Mirabella Eclano.

Diocesi di Avellino. Abitanti 2378. Dista km. 14 da Paternopoli. Parte in altura, con fertile territorio.

Prodotti:

Cereali, castagne, patate, allevamento di bestiame bovino, ovino e caprino; uve, vini del Taurasi.

Ufficio postale. Ufficio telegrammi locali. Stazione ferroviaria a Luogosano, dista km. 5 sulla linea Rocchetta-Avellino-Napoli-Servizio corriera.

Fiere: 16 agosto e 29 settembre (di merci e bestiame) 8 maggio e mercato settimanale.

Sindaco: Colucci Dionisio.

Segretario: Troiano Orazio.

Conciliatore: Bianco Gallucci Vincenzo - Troiano Anselmo.

Esattore: Chierici Giovanni.

Agenti d'assicurazioni: Reppucci Raffaele - Colucci Gaetano.

Albergatori: Troiano A.

Appaltatori dazio: Iannuzzi Nicola.

Armaiuoli: Vozella Amerigo e Michele.

Avvocati: De Musis V. - Russo M.

Bestiame (Negozianti/Grossisti): Russo Pietro e Rocco - Penta Michele - Luise Raffaele

Caffetterie: Lepore Michele - Luise Pasquale - Luise Angelantonio - Simoniello Nicola - Di Fronzo Giovanni.

Calzolai: Iannino Michele - Luise Biagio.

Farmacisti: Troiano Anselmo - Caporale Antonio.

Fotografi: Follo Pasquale.

Frantoi: Lepore Michele - Troiano Michele - Bianco Gallucci Michele - Maffeo Antonio

Cereali (Negozianti): F.lli Guarino - Lepore Giuseppe.

Illuminazione pubblica (Elettricisti): Società Medio Calosso



Meccanici: Maruzzo Vincenzo.

Medici-Chirurghi: Gallucci Vincenzo - Maruzzo Michele

Molini (Esercenti): Bianco Galluccio Michele

Molini elettrici (Esercenti): Melanino Silano.

Notai: Landolfi Pasquale.

Parrucchieri: Gravallese Michele - Vozella C. - Zarrella Angelo.

Periti agrimensori: Capobianco Michele - Caporale Raffaele.

Petrolio (Negozianti): Lepore Giuseppe.

Pirotecnici: Vozella Pasquale.

Pittori: Follo Pasquale.

Sarti: Reppucci G. - Vozella C. - Corrado Enrico e Michele Iovanna M. - Luise Raffaele

Seme bachi (Produttori): Troiano Michele - Bianco. Galluccio Michele - Iannuzzo Antonio.

Tabaccai: Russo Teresa.

Tessuti (Negozianti): Corrado Michele - Reppucci R. - Di Fronzo Giovanni.

Vino (Produttori): Colucci Luciano - Troiano Michele - Vecchi Giuseppe - Capobianco dott. Nicola - Colucci fratelli.

Amarcord



Alerto Falchi



Sezione del Partito Comunista Italiano, in Corso del Popolo. Oggi, Piazza Dante.

Sindaci dal 1946 ad oggi



Comune di Sant' Angelo all'Esca

Sindaci dal 1946 ad oggi

Penta Arnoldo	1946
Vecchi Giuseppe	1947/48
Coluccia Giuseppe	1949/51
Colucci Benedetto	1952/60
Penta Arnoldo	1961/64
Colucci Benedetto	1965/69
Vecchia Antonio	1970/72
Iannuzzo Pasquale	1973/79
Colucci Luciano	1980
Iannuzzo Pasquale	1981/84
Russo Giacomo	1985/94
Penta Mario	1995/2004
Gerardo Manganese	2004/2009
Nicola Penta	2009/2016 (deceduto il 9/2/2016)
Silvio Carpinella	(facente funzioni, da febbraio 2016 a giugno 2016)

Attilio Iannuzzo, dal 5 giugno 2016, ad oggi



Parroci dal 1697 ad oggi

1697, Pietro Meola
 1733, Pietro Bianco
 1746, Daniele De Iovanna
 1783, Epifania Venuti
 1810/49, Gaetano Colucci
 1849/51, Salvatore Ciampi
 1851/83, Raffaele Vecchi
 1883/85, Michele Guarino
 1885/89, Raffaele Vozella
 1900/07, Michele Guarino
 1907, Raffaele Iovanna
 1908/09, Michele Penta
 1909/10, Beniamino Caporale
 1910/23, Emanuele Caporale
 1924, Michele Simoniello
 1924/41, Beniamino Caporale
 1941/42, Michele Rosato
 1943, Antonio Petroccione
 1943/44, Vincenzo Penta
 1945/47, Salvatore Zollo
 1947/70, Giuseppe Penta
 1970/ Tommaso Penta

1970 , ad oggi, Rabattino Ciriaco Vozzella

Breve raccolta di detti santangiolesi

- *A' morta la ciuccia!*
- *A ritto niende!*
- *Assà fà a Dio!*
- *Attient'a lè creature!*
- *Chi è gghind' è gghindo e chi è fore e fore!*
- *Fatte li fatte tue!*
- *Ha fatto la fine re lè bbottammuro!*
- *Lasselo ì pè li fatte sue!*
- *Ma che tiene int'à stà chirichioccola?*
- *Otta'lloco!*
- *Non ce pare!*
- *T'ha consolato!*
- *T'addecreato!*
- *Manco scuorno!*
- *Tene la facce com'a lo....*
- *Te sceppa le poene ra mano!*
- *E' tal'a quale a lo patre!*
- *Và pe la via toia!*
- *Levete rà nanze!*
- *Pareno la lima e la raspa*
- *Puozzz'etta lò bbeleno!!!*
- *Statte citto*
- *Statte coeto!*
- *Schaffatillo bbuono 'ngapo!*
- *Si cierneno la setal'uno co l'ato!*
- *Tutto preato tu!*
- *Vattel'a sciortà!*
- *E' nà capo re maglio!*
- *Non gè pare!*
- *Che janara!*
- *La occola senza pucine...*
- *Vale quant' a doje re riscola!*
- *Na' rotta r'osse!*
- *Ha perso Filippo e lo' panàro*

Proverbi

È nel lessico familiare della nostra infanzia, nella *magica* musicalità di una lingua '*primigenia*', che riscopriamo noi stessi e l'essenzialità di una identità collettiva, che si chiama *paese*...

- *A casa re' sonature, non màcheno canzune*
- *A lavà la capo a lo ciuccio, perde acqua, tiempo e sapone...*
- *Attacca lò ciuccio addò ole lo padrone.*
- *Chi tratta co' li ienge priesto scapola!*
- *Fà male e penzece, fa bbene e scordelo!*
- *Figlia rè atta acchiappa sùrece*
- *Meglio sulo cà mal'accompagnato*
- *Mittete co chi è meglio re tè e fange le spese!*
- *Non sputà 'ncielo ca 'nfacce te vene*
- *Chi non sent'a mamma e patre, spiertò vace addò non bole!*
- *La cera se consuma e là processione non cammina*
- *Lo ruocolo è figlio a là rapa*
- *Rape e rapeste, una menesta*
- *Lo Pataterno race lò pane a chi non tene li riente..*
- *Iere piro e non portave frutto... mò si santo e bulisse fa le rràzzie?*
- *Lassa re mète e bbace a 'scogna!*
- *Chi lassa la via vecchia pe la nova, sape qero che lassa ma non sape quero che trova!*
- *La spesa non vale la 'mpresa*
- *Scarta frusce e piglie premere!*
- *Tutte le messe finisceno a gloria*
- *Lo rutto porta a lo' sano*
- *Fatta accatta' ra chi non te sape!*
- *A casa re' pezziente, non mancheno tozze*
- *Lo ciuccio porta la' paglia e lo' ciuccio se l'ammaglia!*

Accio accio che bello vino ca saccio...
Risse lo rafaniello facin unguillo, no bicchierello!
rispunnivo lo tenocchie facin unguine duje a cocchia!
Si girò la pastanaca chi lo sape andò vanno 'sti due fessa mureache!



Favole e leggende locali: lo Scazzamauriello.

Lo *Scazzamauriello*, è un leggendario folletto, la cui origine si perde nella notte dei tempi!

Un essere ineffabile, misterioso, che si nasconde in casa o nell'erba, e può apparirti all'improvviso, farti mettere un piede in fallo e cadere, se lo deridi !

Quante leggende, intorno a questo mitico folletto, che ha accompagnato la nostra infanzia e vivificato la nostra immaginazione.

Quanti giurano di averlo incontrato!

A qualcuno regala monete d'oro, ad altri solo scherzi di ogni genere. Ama molto i bambini, li protegge, e li coccola con caramelle e giocattoli!

Maria Longa

Maria Longa, vecchietta mostruosa e perfida, ha tormentato i nostri sonni di bambini: nell'immaginario collettivo, si nascondeva su una piccola sommità, lungo la strada che collega Sant'Angelo all'Esca a Taurasi, "l'roppo lo cerzone" sulla sinistra: altissima, dalle lunghe braccia, e dalle mani con le unghie arcuate, era pronta a ghermire i bimbi capricciosi, o troppo vivaci. E anche quelli che si sporgevano dai balconi o si avvicinavano ai pozzi. Infatti, la vecchietta, si infilava anche nei pozzi ...

"Fa la brava, si nò vene Maria Longa e ti piglia".. il mantra delle nostre madri, delle nostre nonne, per farci smettere di fare i capricci e tenerci lontani da pozzi e balconi.

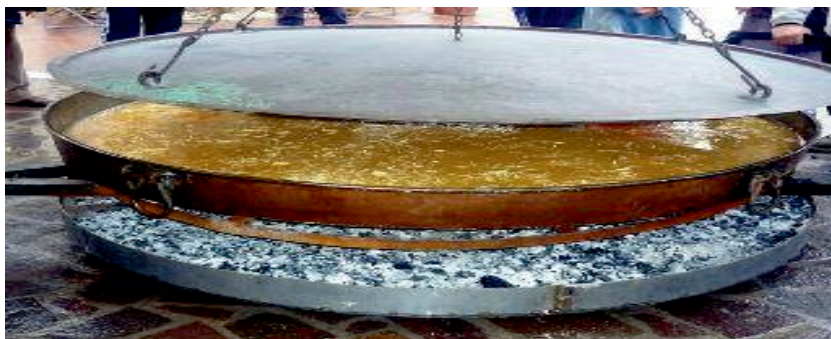
E ancora, per dissuaderci dal fare le ore piccole...

"addormenta... si nò, echiù tarde esce lo lupo panaro"

Memoria, Tradizione, Cultura

Sant' Angelo all'Esca è uno dei più caratteristici borghi d'Irpinia: un paesino accogliente e bello da visitare.

A fine anno, l'ultimo sabato di dicembre, la piccola comunità si ritrova nella piazza principale del paese a condividere un *rito*, che è ormai simbolo della comunità: un rustico di 2.000 uova, 40 chili di pasta, 70 chili di formaggio, viene cotto (nell'arco dell'intera giornata) nella piazza centrale del paese. Un enorme ruoto di rame, contiene tanta bontà: l'impasto - preparato con estrema cura - cuoce con la brace di un falò, allestito alle prime luci dell'alba.



Il pastiero è l'emblema di Sant'Angelo all'Esca: l'intera popolazione si riconosce in questa rappresentazione, che interpreta il desiderio di unitarietà del paese e la capacità di sapersi ritrovare.



Il fuoco rappresenta, nell'immaginario collettivo, la vita che scorre, la vitalità, il desiderio inconscio di rigenerarsi bruciando la malasorte.



Il fuoco, che brucia le avversità, dunque: il falò rappresenta una sorta di rinascita, l'aspettativa di un domani che - incenerendo ogni tristezza - si apre a nuovi orizzonti.



Non a caso, l'origine del pastiero rimanda al periodo post terremoto, in un tempo di Dolore in cui non era facile trovare una motivazione per guardare con fiducia al futuro.

Fu proprio allora, nel 1983, che alcuni giovani del paese si 'inventarono' questa manifestazione, per riportare la popolazione in piazza e creare un momento di aggregazione: il pastiero è - da allora - simbolo di comunanza e accoglienza.

Oggi, la festa del pastiero, è una delle più suggestive, nel panorama delle Tradizioni irpine, ed è stato citato, nel 2007, anche nella celebre guida Veronelli.



È un evento dal fascino antico, perché rievoca le costumanze di una sana civiltà contadina che, intorno al fuoco, condivide il desco e - tra la musica popolare e un bicchiere di corposo aglianico - esorcizza ogni negatività e si apre al Futuro, brindando al nuovo anno. Il visitatore a Sant'Angelo all'Esca potrà trovare accoglienza, ospitalità.



E, gustare i piatti della cucina locale.





Alle tredici, si versa l'impasto...



Comincia una lenta cottura...
Comincia una lenta cottura...



Primo controllo...



Ore 20,30



E' cotto!!!

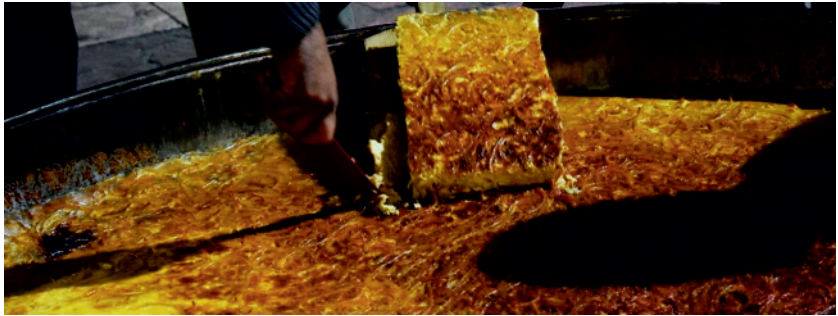


Si procede con la benedizione!!!

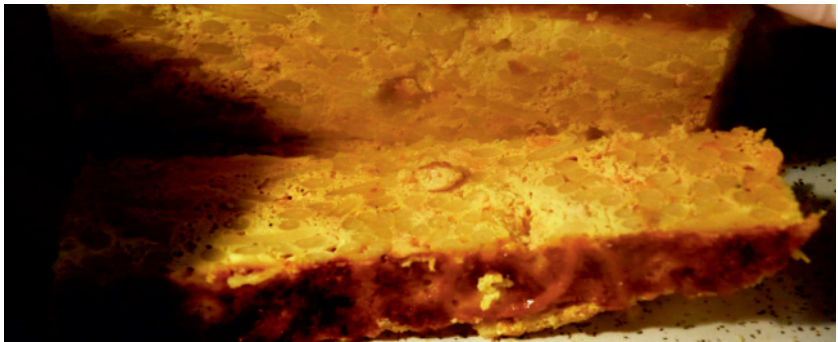


Jrica ... e benga bona'!!!





Il taglio del pastiero





De stà insieme nà vor'ogni tanto c'imo 'inventato lo pastiero gigante

Non è di lusso, non è principesco, mà è lo simbolo re Sant'Angelo all'Esca

Lo cocenamo int'a no ruoto cocende e se lo mangia lo ricco e lò pezzende

E' tanto ruosso int'a 'na stanza non trase e l'imo fatto re ove e de caso

Int'à lò ruoto mittimo lo bene , sott'a lò ruoto mittimo le pene.

Si co lò pepe forte lò pastiero mangiamo , lò fuoco re lò core cò lò vino stutamo.

Facimo nà festa senza partito nì 'mbeghe pecchè àdda èsse re tutto lo paese

Restate cò nuie e non site zellusse e sì quaccosa và male vè cercamo scusa

Sì nì sorde e nì ove c'ito ràto, mangiate lo stesso pè tutta la nozzata

Si roppo mangiat'a uffo ancora male ce uoe, puozze carè int'alo primo fuosso che truove

Nascivo quir'anno, al'ottantatrè,

e tutte l'anne c'ima torna à ere'



Associazione Pro Loco S. Angelo all'Esca



La canzone re lo' pastiero

Pe' sta' tutt' 'nsieme 'na vota ogni tanto
Imo 'nventato lo Pastiero gigante
Non è de lusso nì è principesco
Ma è lo simbolo re S. Angelo all'Esca.

Lo cocenamò int'a no ruoto cocente
E se lo mangia lo ricco e lo pezzente
E' tanto ruosso int'a 'na stanza non trase
E l'imo fatto re ove e de caso
Int'a lo ruoto mittimo lo bene
Sott'a lo ruoto mittimo le pene

Si co' lo pepe forte lo Pastiero mangiamo
Lo fuoco re lo core co' lo vino stutamo
Facimo 'na festa senza partito e nì 'mbeche
Pecchè ha dda esse' re tutto lo paese
Si state co' nuie e non site zellusse
Si quaccosa va male ve cerchamo scusa

Si nì sorde e nì ove c'ito rato
Mangiate lo stesso pe' tutta la nottata
Si roppo mangiato a uffo ancora male 'nce vuole
Puozze care' int'a lo primo fuosso che truove
Nascivo quir'anno a l'ottantatrè
E tutte l'anne c'ima torna' a bberè





La sagra della seppia





Al pari del *pastiero*, la sagra della seppia, è tra le più importanti manifestazioni del paese: l'evento, si svolge – generalmente – nella prima decade di agosto in Piazza Dante.

In scena, è la mitica seppia ripiena, piatto forte della comunità locale.

La *siccìa* è legata, soprattutto, alla Tradizione e al culto di S. Michele Arcangelo, protettore e patrono del paese. A Sant'Angelo all'Esca - da tempo immemore - in occasione della festa di San Michele (8 maggio e 29 settembre) si mangia – infatti – solo pesce.

Bandite dalla tavola, carni, uova, latte e derivati.

E, la ***siccìa 'mbuttita*** impera sulle tavole dei santangiolesi.

L'evento rappresenta una maniera originale per promuovere e rilanciare una Terra ancora incontaminata e ricca di straordinari 'tesori', spesso non valorizzati nella giusta misura.

È un modo per far scoprire la bellezza dei luoghi, riassaporando il gusto di piatti antichi. E ritrovando le 'usanze', la cucina di una sana civiltà contadina, dai ritmi lenti, sereni: preparare la *siccìa* richiede tempo, cura, attenzione. Si prepara il ripieno all'alba e le seppie sono cucite a mano, una ad una.

È un percorso non solo enogastronomico. Ma anche culturale, nel senso che esso costituisce un richiamo alla Memoria, alla Storia e alla Civiltà della piccola comunità santangiolese: si riannodano i fili con le Radici. Si esprime un senso di ritrovamento, di riconoscimento, in una identità collettiva. Ci si sente parte di un paese.

Il vero senso del recupero delle Tradizioni è proprio questo: condivisione, comunanza, unione.

Un evento da non perdere: la sagra della seppia. Vi aspettiamo a Sant'Angelo all'Esca!

Manifestazioni più importanti, dell'Associazione Pro Loco di Sant'Angelo all'Esca

Febbraio/ Marzo: **Carnevale santangiolese;**

Giugno: **Gli antichi sapori, sagra contadina e musica folk, fine giugno;**

Luglio: **La Tavernata, sagra rionale, metà luglio;**

Agosto: **Sagra della seppia, in Piazza Dante, prima decade di agosto;**

Dicembre: **Lo' pastiero, ultimo sabato di dicembre.**

Info su date eventi Pro Loco: 3333083233, 3342255078; pagina f: prolocosantangeloallesca



I Piatti della Tradizione



Menèsta fasùle e còteca

Piatto tipico della cucina contadina: un tempo non si buttava nulla, e la cotica di maiale veniva usata come condimento. La verdura e i fagioli si trovavano facilmente nei campi. E dunque, un buon piatto *rè menesta fasule e coteca* non mancava mai nelle case santangiolesi.

Oggi, il piatto è per veri intenditori, alla ricerca dei sapori antichi e un pò perduti....

Come si cucina:

Preparare un soffritto di aglio, olio di oliva e peperoncino, fino a doratura dell'aglio. Aggiungere la verdura già cotta in precedenza e soffriggere il tutto per circa dieci minuti. Mescolare cotica e fagioli, già cotti, sale q.b e lasciar cuocere per un'ora in un tegame preferibilmente di coccio. È un piatto che si serve ben caldo, accompagnato a crostini di pane. E a un corposo aglianico locale!





Siccia 'mbuttita

Lavare bene la seppia e preparare un ripieno di pane sbriciolato (mollica) comndito con olio d'oliva, sale q.b. aglio e prezzemolo. Riempire la seppia e cucirla sulla pancia e all'attaccatura dei tentacoli, in aniera tale che non fuoriesca il ripieno durante la cottura.

Come si cucina:

Soffriggere la seppia in olio d'oliva e un po' d'aglio. Preparare il sugo con pomodori pelati e salsa, e immergervi la seppia già soffritta e lasciare ultimare la cottura.



Borgodangelo®

Viticoltori nel cuore d'Irpinia



Borgodangelo è frutto di un progetto nato per riscoprire e promuovere le tradizioni locali valorizzando terreni di famiglia nel rispetto e salvaguardia dell'ambiente circostante.

Produce rossi di qualità (in primo luogo il Taurasi DOCG) affinati in botti di rovere oltre che in bottiglia, nonché un rosato giovane (Irpinia Rosato DOC), tutti con uve Aglianico in purezza da vigneti di proprietà. Ad essi aggiunge una qualificata, seppur ridotta, produzione dei due noti bianchi irpini DOCG (Fiano di Avellino e Greco di Tufo).



Vendita diretta

Su prenotazione è possibile visitare la cantina, degustare i vini e mangiare i piatti della tradizione Irpina.

Borgodangelo Società Agricola Srl
Contrada Bosco Selva, SP 52 Km 10,0
Sant'Angelo all'Esca (AV) Italy

tel. +39 0827 73027 - cell. +39 338 2002461
info@borgodangelo.it - www.borgodangelo.it

T E N U T A
CAVALIER PEPE
 Azienda Vitivinicola Irpina in Campania



*Il nostro
fiore all'occhiello*



Tenuta Cavalier Pepe
 83050 Sant'Angelo all'Esca (Aveellino)

Tel. 0039 / 0827.73766

info@tenutacavalierepe.it
 www.tenutacavalierepe.it



La **TENUTA CAVALIER PEPE**, si trova nel cuore delle tre doeg'irpine in provincia di Aveellino. Presente sul territorio da quasi trent'anni, oggi, l'azienda possiede 50 ettari di vigneto e 10 di uliveto a Taurasi e dintorni. Inoltre, la tenuta propone visite, degustazione, pranzi e soggiorni per gustare il meglio della cucina locale abbinata ai vini dell'azienda e per godere della lussureggiante Irpinia.

La Tenuta Cavalier Pepe vanta uno dei migliori rossi del sud Italia:

La Loggia del Cavaliere - TAURASI RISERVA DOGG

Vino di grande corpo, pieno, setoso ed elegante, dal bouquet complesso di frutti a buache nere, amarene e spezie. Un vino insignito di svariati riconoscimenti come i "Tre cori netti" - Guida della Regione Campania a cura dell'Asi Campania" nonché la "Medaglia di Platino - Decanter", grazie ad un punteggio di 95/100.



Il ristorante **LA COLLINA** è immerso in una atmosfera suggestiva e incantata, accentuata dallo splendido scenario offerto da alberi secolari, da giardini ben curati, dagli oliveti e dai vigneti circostanti. È un antico casolare situato proprio in cima a una collina, da qui il nome, recuperato rispettando la vecchia identità.

Essa sovrasta tutto il paesaggio intorno e ha di fronte la collina di Sant' Angelo all'Esca, in maniera talmente ravvicinata che le case sembrano poter essere toccate con le mani.

Tutto questo unito ai nostri eccellenti piatti, preparati con cura, fantasia e raffinatezza e a un servizio sempre impeccabile, crea un paradiso incantato che renderà la vostra cerimonia unica e indimenticabile.

Aperto tutti i giorni

- Servizi:**
- Veranda
 - Sale riservate
 - Sala ricevimenti
 - Giardino
 - Ambiente climatizzato
 - Sala con 200 coperti
 - Ampio Parcheggio



Azienda Verdi Fattorie

Incastonata nel cuore delle colline d'Irpinia, l'azienda Verdi Fattorie è immersa in una natura rigogliosa e verdeggiante, nella quiete di ulivi secolari e vegetazione mediterranea.

L'ingegno e l'operosità dei suoi promotori, sensibili alla salvaguardia di un patrimonio rurale unico in Italia, hanno dato vita ad una splendida realtà produttiva.

L'azienda trasforma prodotti provenienti da agricoltura biologica, adottando un disciplinare di produzione interno - incentrato sul controllo e la qualità di tutta la filiera - e, nel rigoroso rispetto delle tradizioni. Ne derivano - pertanto - prodotti di alta qualità che si contraddistinguono per genuinità e buon gusto.

Siamo nel cuore dell'Irpinia - area interna della Campania - Terra incontaminata, che conserva le tracce del tempo, e imprime nei suoi prodotti il gusto e il sapore di una tradizione antica.

Cibi sani e semplici, ottenuti dalla rielaborazione di antiche ricette, figlie di una sana civiltà contadina.

Vi aspettiamo, a Sant'Angelo all'Esca, in contrada Piergolo, per farvi assaggiare le nostre eccellenze!

Servizi

Aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 18,00

Ampio parcheggio

Possibilità di escursioni e visite guidate

Fattorie didattiche

Silloge di termini in dialetto



“Non si vive un paese, si vive una lingua”

A

abbàluto	affaticato, senza forze / scoraggiato
abbambàto	andato a fuoco, arrossito
abbàra	stai attento
abbarà	stare attenti/tenere gli occhi aperti
abbàscio	giù
abbàsta	basta
abbénda	smettila
abbésogna	è necessario
abbia	cominciare
abbiffà	intuire, comprendere qualcosa
abboccatò	dolciastro (vino)
abboffatò	ingozzato, gonfio
abbottà	gonfiare, gonfiarsi, innervosirsi
abbracutò	senza voce, rauco
abbrogàziòne	meno male che
abbrucià	bruciare
abbrustulùto	ben cotto
abbùlà	volare
abbuschà	picchiare, guadagnare
accattà	comprare
accettùddo	accetta
àccio	sedano
àcciòppòlearsi	litigare
àcciòppòla	litigio
àccerètorio	grande litigio, sparatoria
acciso	colpito a morte, ucciso, ferito profondamente nell'animo
acchiari	risciacquare panni, vederci più chiaro
accocchiàto	messo insieme/unito/accoppiato
accocoleàto	inginocchiato
accoetato	calmato
accomenzàto	iniziato
accònzato	aggiustato
accùnzo	a modo
accuòto	ritornato
acìto	aceto
àdda	deve

addebbolùto	indebolito, spossato
addècreato	appagato/compiaciuto/ristorato/ rallegrato
addènocchiato	inginocchiato
àdderèto	dietro
addò	dove
addommannà	domandare, chiedere
addoràto	annusato/odorato
addùrmuto	addormentato
àeno	agnello
affarùso	indaffarato
aggàrboleàto	accontentato
àggia	debbo
aìne	si
alièndo	detto di vino non più buono (sape r'aliendo)
allareà	allargare/ superare il limite/essere invadente (s'allareato)
allascàto	liberato di un peso, sollevato d'animo
allebbràto	ingordo/avido, affamato
allènzà	avanza/corre
alliggrì	digerire, sopportare
allippàto	galvanizzato / entusiasta
allisciàto	lisciato
allivitùto	livido
allongàto	allungato
amènda	menta
ammacenàto	macinato
ammasonàto	accasato/sistemato in casa, sedentario
ammarràto	tumefatto / contuso
ammàtondàto	diventato tondo
ammendonàto	ammucchiato in un angolo
ammischàto	mischiato/amalgamato
ammiserùto	appassito/sfiorito, deperito/sciupato
ammisurà	misurare
ammorbàto	assillato, scocciato/nauseato
ammovenà	reso pubblico in maniera plateale
ammulillo	boccale per il vino

ammupìto	zittito/messo a tacere
annaccòa	nascondere
annànze	davanti
annascà	intuire/scoprire
annasoleà	subdorare/presentire
ànnese	anice
ànneto	soppalco
annùppeo	a doppio (a fil'annuppeo)
aolécena	susina
aozà	alzare
apparà	accontentare/mettere a tacere/ sistemare/riappacificare
appère	a piedi
appezzendùto	andato in miseria
appicciato	andato a fuoco/bruciato
appilà	otturare
appiso	appeso
apprecundùto	intristito/malinconico
araìndo	dentro
arraggiàto	arrabbiato
arraogliàto	avvolto/arrotolato, irretito/affabulato
arèchena	origano
arrecanàto	condito con origano
arrecetàto	reso pulito/ripulito, sperperato/ consumato (s'arrecettato tutto) o derubato (l'hanno arrecettato buono e meglio)
arreparà	op. ucciso (l'hann'arrecettato)
arrèpecchiato	riparare/mettere riparo a qualcosa
arrèpezzato	raggrinzito
arrèposato	ricucito
arrèsoleato	riposato
arrèterato	mangiato fino all'ultimo
arricamato	ritirato
arricinuto	ricamato
arrigliato	infreddolito/rannicchiato per il freddo
arròngiato	raccolto
arrònzato	accorciato/ritratto
	improvvisato/fatto con superficialità

arrotà	girare intorno/perdere tempo/ temporeggiare
arròtoleato	arrotolato
arròvenato	rovinato
arrùgginuto	arrugginito
arrùggiuto	malridotto
arrùstuto	arrostito, scottato dal sole
artetèca	dinamismo eccessivo/ iperattivismo
ascià	chissà
asciortà	risolvere una questione, trovare il bandolo della matassa
àsciuolo	allampanato, scansafatiche
asciùto	uscito
assaùcàto	assaporato, intuito la bontà di qualcosa
asseppondà	dare il nome di un genitore al proprio figlio, rinforzato con un sostegno
asozzà	tagliare a misura/modellare
attendà	toccare
attassàto	sbalordito/annichilito
attàve	chiacchiere, pettegolezzi
àuciello	uccello
aulìva	oliva
aunìto	unito / congiunto
azzeccàfresa	persona pignola e un pò seccante
azzeccùso	morboso , attaccatuccio
azzuppà	asciugare il sudore o l'acqua, inzuppare, prendersi gioco di qualcuno
avandà	elogiare
azzollà	camminare velocemente

B

bancarièllo	piccolo banchetto
bàngiorno	buongiorno
barbaciàanne	barbagianni
bannèra	inaffidabile/pettegola

bàno	bando, messa in pubblico/divulgazione immediata e 'dilatata' di una notizia
bbinirica	con buona salute! (è un'intercalare, usato scaramanticamente)
bettòne	bottone
bizzòca	bigotta / pettegola
boceàrdo	bugiardo
boffètta	piccolo tavolino di legno
boffettòne	schiaffone
bòtta	botto/tonfo/rumore sordo
bottammùro	petardo
brècatera	donna agguerrita e determinata ma anche severa
brèogna	vergogna
brillòcco	gingillo, accessorio vistoso
bròro	brodo, pastina in brodo, minestrina, sugo
bròsce	sterpaglie / terreno incolto
bùatta	lattina
buòbbeso	escrescenza

C

cacasòtta	pauroso/ poco coraggioso/codardo
caccàvella	pentola
cacciòtta	donna di facili costumi/cagna
cachisse	cachi
caddina	gallina
càddo	callo
caenàte	cognato
cafè	caffè
cafettèra	caffettiera
caggiòla	gabbia per uccelli
calafeà	spingere le vinacce e i raspi dell'uva nel fondo del tino per rimescolarle ancora dopo la pigiatura e durante la fermentazione
calecchia	Trappola per uccelli

cammarà	astenersi dal mangiare un determinato cibo
càmmese	camice
cammisa	camicia
cammisa 'nfossa (à)	subitaneamente
camposànto	cimitero
camùso	raffreddato, che parla nel naso
cancièddo	cancello
cangiàta	cambiata
cannàcca	collana vistosa
cannaròne	trachea
cannarùto	goloso
cannòla	tubo di gomma
cannuòlo	rubinetto, cannòlo (dolce)
canòsce	conoscere, riconoscere
caoràro	caldaia
caozètta	calza
caozòne	pantalone
caozoneacaozètta	pantacollant di lana
capèzza	fune usata per l'asino
càpo	il capo, la testa (là capo) sfumatura del carattere/modo di essere (che càpo), dirigente (càpo) inizio (lo capo rè cotone)
caporemàglio	persona molto testarda e irragionevole
capòne	grande pollo/cappone
caporetummòlo	testa dura
capozzeà	cominciare a prendere sonno, scuotendo la testa
cappòccia	verza
capucuòllo	capicollo
carabbenèra	donna molto dura e molto esigente
carastùso	che vende a prezzi alti
carcàra	brace ben carica di fuoco
cardoleàto	assaporato
	mangiato con gusto
carmusina	eccentrica, fanatica, precisina, vezzosa

carneà	litigare ferocemente
carrafièllo	fiasco
carréco	carico/pieno
carréola	carriola
carusièllo	salvadanaio
cascètta	cassetta
càso	formaggio
casocavàddo	caciocavallo
càto	secchio
catuòzzo	grosso pezzo di pane, persona ottusa o testarda
càvece	calce, calcio, raccomandazione / 'spintarella'
cavelescìore	cavolfiore
càvero	caldo
cavezettìno	calzino
cèca	cicatrice
cecàta	cieca
cecatièlle	pasta tipo cavatelli
ceccolàta	cioccolata
cécola	briciola, piccola porzione
cecoleà	mangiare poco/spiluccare
cecolatèra	caffettiera, contenitore medio grande
cecòrea	cicoria
cenère	morbide
cénnerè	cenere
cepòdda	cipolla
ceppòne	grosso ceppo
cérasa	ciliegia
cérevèlla	cervello, inteso anche in senso lato, come modo di pensare
cérne	passare a setaccio/scegliere/es. cerne la farina pe ffà lo pane, usato anche nel senso di tessere, preparare al meglio qualcosa, aiutare a realizzare qualcosa (l'ha cernuto la seta)
cernùto	scelto
cérza	quercia

céveza	gelso
chiacchiarèssa	che parla molto e spesso, poco discreta
chiànca	macelleria
chiandàta	piantata
chiàndo	pianto
chianièddo	pantofola
chiappèro	cappero
chiàppo	cappio
chiarfùso	moccioso, detto anche per indicare una persona giovane e inesperta
chiàzza	piazza
chiazzaàta	scenata, posizionata
chiazzaìola	che frequenta la piazza, che fa vita mondana
chiéca	piega, inclinazione / tendenza
chiecàre	piegare
chièna	piena / forte pioggia/ acqua che straripa gli argini
chìnco	tegame tondo usato per cuocere la 'migliazza' pizza di granone cotta sui carboni, con la brace anche sul coperchio
chiòchiero	fungo, stupido/sciocco/insulso
chiòve	piove
chioveddèchea	cade una pioggerellina
chìrchio	cerchio
chirichiòccola	testa
chiùmmo	piombo
chiuòvo	chiodo
chiùppo	pioppo
chiùre	chiudere
chiurnìcchio	arnese usato per passare a setaccio il grano (cerne lò grano)
ciambàta	grosso calcio
ciambòtta	mescolanza
ciancianèdda	cianfrusaglia / giocattolo/ oggetto di poco valore
ciàngolo	moccio nasale

ciangulùso	moccioso/ imberbe/inaffidabile
cìcemo	caraffa di creta usata per l'acqua o per il vino
cìcere	ceci, grandine
cicchètto	scherzo, tiro mancino
cìcciola	piccolo segno sulla pelle, ricordo del vaccino
cigliaròla	che punge (es. vespa cigliarola) / pungente
cigliàto	punto, spuntato
ciglià	spuntare /germogliare
cigliavèspa	ape
cìglio	puntura, dolore reumatico/ piccolo crampo
cinièro	morbido/ tenero
ciòcela	piccola pietra usata x il gioco a settimana
ciocciòvettòla	civetta, persona che porta iella o brutte notizie
ciofèca	detto di caffè o bevanda poco gradevole
ciòndo	oggetto di poco valore
ciòppero	ceppo
cirivìncolo	piccola escrescenza, giocattolino, campanellino
ciròggeno	cero
cìsta	cisti
cìsto	cesto
citrùlo	cetriolo, persona poco affidabile / superficiale / stupido
cìtto	zitto (es. statte citto)
ciùccio	asino, ignorante
cocchiàra	cucchiara di legno
cocchiàro	cucchiaio
còcchiola	scorza
coccovàia	di malaugurio, scontrosa
cocòzza	zucca, testa vuota (capo rè cocozza)
cofècchia	inciucio, pettegolezzo

còmmeò	oggetto qualsiasi
commilità	comodità
cònca	bacinella
cònnoia	culla
contròra	ora pomeridiana, all'incirca dalle 14,30/15,30, poco indicata per le visite perché associata al riposo
copetàro	venditore di torrone il torrone
copèto	torrone
còra	coda
còre	cuore
còse	cucire
corrèa	cintura
cottòne	cotone
cozzécone	avaro
cozzétto	nuca
cràe	domani
cràpa	capra
cràparo	capraio, persona poco garbata
creatùro	bambino, persona infantile/immaturo
crérènzà	credito
crescènde	lievito madre, ottenuto con un impasto di farina e acqua acidificato da un complesso di lieviti e batteri lattici.
cresèma	cresima
cresemà	cresimare
crestèano	persona
crisceto	lievito naturale
crisciùto	cresciuto
crisuommolo	bernoccolo
cùccio	coniglio
cucùzzo	zucchina
cùnto	racconto, conteggio, conto
cunzuòlo	ristoro / pranzo di consolazione che si offre alla famiglia di un defunto in segno di amicizia e rispetto

cuòfeno	cofano, persona obesa, oggetto ingombrante
cuòllo	collo
cùnzo cùnzo	a modo
cuòccio	rottame/ oggetto di poco valore
cuòto	raccolto
cuòtolo cuòtolo	moglio/triste/afflitto
cuòtto	cotto
cùpa	stradina stretta e chiusa
cuppìno	mestolo
curiùso	curioso, che assume strani atteggiamenti
curnicièddo	fagiolino, piccolo corno portafortuna
cùrre	corri
curtiéllu	coltello
cusùto	cucito
cutizzo	pezzo di terreno incolto
cùto	sporco incrostato sulla cute

D

debbòsciato	trasandato / poco accorto
denòcchie	ginocchia
ddìtto	detto
ddòje	due

E

ébbete	ebete, stupido
ebbrèu	affarista, scontroso / intrattabile
érmece	tegola
éttàto	gettato, scansafatiche/ inetto/ nullafacente

F

faccètosta	determinazione /coraggio, dabbenaggine, persona determinata e anche un pò 'sfacciata'
fàma	fame
fanàtéca	vezzosa/un po' frivola
fanatécària	vezzo/velleità
faocìone	falce
faritiello	impasto di crusca e farina di scarto
fascitièllo	fascina
fassatùro	fasciatura, precorritrice del pannolino per neonati: si usava per fasciare il piccolo nei primi mesi di vita
fastirio	fastidio, cura (piglià fastirio: avere cura)
fasùlo	fagiolo
fàtte	fàtti (imperativo del verbo fare) fatti /accadimenti/cose
favézo	falso
fazzàtora	piano di legno per la preparazione del pane da infornare
fèasco	fiasco
fècetela	rigogliosa/in carne
fècheto	fegato
fédda	fetta
fenèlla	finiscila
fenòcchie	finocchio
ferràro	ferraio
ferrazzùlo	pezzo di ghiaccio, persona molto infreddolita
feténde	fetente
fetùso	erba maleodorante, polemico/ scostante
fézza	feccia, residuo che si deposita dopo la fermentazione del vino
fiérro	ferro da stiro, ferro
figliarùlo	prolifico

figlià	partorire
filibbustera	donna scaltra e acuta
firo	sento (es. non me firo: non mi sento bene)
focàgna	camino
focaràccio	falò
fònga	grosso fungo femmina
fòre	fuori, in campagna
fòrgge	narici
formèlla	bottone rotondo
fracitùme	roba andata a male, di scarsa qualità, accozzaglia di persone o cose
fraccòmodo	molto pigro, scansafatiche
fràsche	fronde /rami
frascheàto	chiassoso/troppo pieno di colore
fràte	fratello
fratécucìno	cugino
fravecàtore	muratore
frettàta	frittata, usato anche per esprimere situazioni confusionarie, poco chiare
frezzecheà	temporeggiare/prendere tempo /scoprire le carte poco a poco
friariélle	broccoli
frinfillicchio	piccolo gingillo/vezzeggiativo usato per neonati
frìscho	fresco
fritticièllo	soffritto
frittòle	ciccioli, pezzettini di lardo fritto
frustiero	che non è del luogo / straniero
fuìnela	faina / usato per indicare un animale o una persona lesta
fulìnele	fuliggine
fumèca	luogo fumoso
fùna	fune
fùrna	piccola fronda / gambo (es. furna r'accio: gambo di sedano)

G

génde	gente
giallinùto	persona dal viso sofferente, poco disponibile
gioréo	spergiuro, poco socievole
gghìndo	dentro
gìgomma/ gomma masticànde	chewing gum
gnèttècùto	macilento
gnòstro	inchiostro
gnùommero	ammasso, matassa, groviglio, peso
grassòre	letame
graurìgnelo	granone
grègna	covone
gnùtto	deglutizione
guàndiéra	vassoio

I

iaccolo	gogna, cappio
iafeco	ballatoio
iamùnginne	andiamocene
iancheàta	sbiadita
iànco	bianco
ianìce	brace
iddo/isso	lui
iengho	bove
inghitùro	che serve a riempire
iòsca	pulviscolo di grano
ìscho	fischio

L

lambasciuòlo	alto e magro
làmbò	fulmine, cerniera lampo, veloce/ lesto/ fulmineo (si stato nò lambo)

lammìcco	naso che cola
lappàzzo	cibo amarognolo, che si impastoia in bocca (riferito, in genere, ai cachi non maturi)
lappèsè	matita
lassàto	lasciato, abbandonato
làstre	vetri
latuòrno	persona noiosa, fastidiosa
lauro	alloro
làvena	pasta per lasagna
lavenatùro	mattarello di legno, di che serve ad allargare la pasta
leccardèra	golosa
legnesànte	cachi
lèmmè lèmmè	lento lento
lèmmete	piccola altura di terreno, confine, che segna il limite
lemòsena	elemosina/ carità
lènga	lingua
leotrà	sporcarsi
letrànga	bretella
lenzòle	lenzuola
lévene	legna
lènde	occhiali
léstolèsto	velocemente
libbardéra	che è sempre in giro, festaiola
libbèrggie	nespole
lièggio	leggero
limiccòle	lenticchie
lìnele	uova di pidocchio
lisciabbùsso	percosse, ramanzina, pesante rimprovero
lissiólla	candeggina
llòco	da te, là, inteso come 'dove stai tu'
lòta	polvere, persona inqualificabile

M

màcena	macina
macenàre	macinare
macenàturo	macinino
maccaròne	maccherone, allocco / tonto
maccatùro	fazzoletto
maciniéddo	macinino per il pepe
maèsa	maggese
malafuorbéce	malaforbici
malamènde	cattivo, avariato
malecaotàto	con un brutto carattere
malecreàto	cattivo, malvagio
malelènga	pettegola
maluòccchie	malocchio
mammanònna	bisnonna
mammarùlo	mammone
màmmeta	tua madre
maneà	toccare / palpare
mangiàtòra	mangiatoia, fonte di approvvigionamento
màngo	nemmeno
mantesìno	grembiule
marcoffioint'a la luna	smemorato / distratto
maràngolo	ragno
maréna	amarena
mmàretata	sposata
marivizzo	merlo
marmètta	piastrella/ mattonella
marònna	madonna
marùca	lumaca
mascharàta	sfilata di carnevale, eccessiva vistosità, scenata plateale
maschatùra	blindatura/chiusura con lucchetto
màscho	lucchetto
massaria	masseria/casa di campagna
màsto	mastro
màstorefèsta	organizzatore dei festeggiamenti locali

mastrièddo	trappola, gabbia
mazzeàto	picchiato / sconfitto, deluso
'mbaccèssa	impicciona / pettegola
'mbàcciùto	impazzito/che ha perso la testa
'mbaccottàto	impacchettato
`mbalà	innalzare, alzare
`mbandecùto	pallido, stanco
'mbarà	insegnare
'mbastardùto	incattivito
'mbàsto	impasto
'mbèsa	appesa
'mbettonàto	ripieno
'mbìcciuoso	polemico/scontroso
'mbiètto	sul petto
'mbòlla	bolla, brufolo
`mbreacòne	ubriacone
'mbrecchiaccàta	vestita in maniera troppo vistosa
'mbrilloccàta	ingioiellata
'mbrosà	raggirare/prendere in giro
mècce	articolazioni delle ginocchia
mènela	mandorla
menèsta	verdura
mènna	mammella, fonte di beneficio
mmesàle	tovaglia da tavola
méte	mietere
mezzòne	mozzicone, persona di bassa statura
mischàta	mischiata , amalgamata
mièreco	medico
ministrièllo	faccendiere / persona senza nessuna autorità gestionale
misurèddo	misurino
'mmìrea	invidia
'mmìschambruoglio	ammucchiata/mescolanza di elementi diversi
'mmocchè	piegare
'mmotata	cambiata d'abito
'mmottà	imbottare il vino dopo la pigiatura
'mmutàrsi	cambiarsi d'abito

mogliatièllo	involtino fatto con interiora di agnello e ripieno di fegato e polmone
mòla	dente del giudizio
mòneco	monaco, persona schiva, solitaria
monnèzza	immondizia
monnezzàro	discarica, luogo molto sporco
morgèò	confusione / disordine
morgia	anello al naso delle mucche
mormoreà	brontolare, parlare alle spalle
mòrra	gruppo di persone (morra rè gende)
mortòrio	ambiente o situazione triste
mosecheà	mormorare/borbottare continuamente
mosecòn	noioso/petulante/ripetitivo
mostàzze	baffi
motàndo	mutanda
mozzecà	mordere
'mpestatò	troppo vivace, irrequieto, iperattivo
'mpormònato	intriso
'mposomàto	irrigidito, come una sagoma, impettito
'mpostà	mettersi in mostra, essere esibizionista
'mprattìcutò	esperto / pratico
muccùso	piagnucolone/ lamentoso, infantile / poco affidabile
mucillo	gattino
mùddica	mollica
muortorefàma	nullatenente, pezzente
mùrgiuso	imbronciato/scontroso
murtizzo	smunto/pallido
musciomattèò	indolente/inetto
musicànde	musicante
mùsso	labbra
musso rè puorco o rè vitella	cioncia, parti callose del muso di maiale o di vitello
mussùto	con labbra troppo carnose
mùsto	mosto
mùto	imbuto
mùzzeco	morso

N

nàcierto	pezzo di carne corrispondente al lombo
nacièrtolo	lucertola
nazzecà	cullare
'ncannaccà	agghindarsi / ingioiellarsi
'ncaparrà	accaparrarsi/ prendere in possesso qualcosa
'ncappottàto	incappottato/ ben coperto
'ncarrecà	prendersi carico di qualcosa (non tè 'ncarrecà, non ti preoccupare)
'ncatastàto	accatastato
'ncazzàto	arrabbiato
'ncenzeà	adulare con piaggeria
'nchianàta	salita
'nchiommàto	appesantito / satollo / pesante come il piombo
nciocieà	perdere tempo/ indugiare
nciùcio	pettegolezso / chiacchiera
'nciunnùto	che ha perso la testa / invaghito
ncorporàto	incorporato
'ncunnulùto	curvato
'ncrurecùto	indurito, inaridito
'ndrezzèto	sottobanco/sottomano/di nascosto
nevèra	neviera
'nfocà	riscaldare
'nfùsso	bagnato
'ngannarùto	irretito, accattivato, attratto, preso per la gola
'ngravaccàto	accavallato, distorto (niervo 'ngravaccato)
'ngarràto	centrato, ottenuto con successo
'ngiallinùto	persona malaticcia
'ngignà	cominciare, aprire
'ngignière	ingegnere
'ngòppa	sopra
'ngòrdato	teso
'ngrifato	arrabbiato

'ngrògnato	che tiene il grugno
'ngròvato	curvo
'nguasteà	Mangiare a iosa
'ngùollo	addosso
nièrvo	nervo
nièrve	nervosismo
ninnanònna	ninna nanna / nenia
nnànze	davanti
ninnillo	bambino piccolo
nòne	no
nònnetta	tua nonna
nòra	nuora
'ntacca	taglio / cesura
'ntaccà	cominciare a tagliare/tagliare un pezzo
'ntartaglià	balbettare
'ntartarùto	pieno di tartaro
'ntisicùto	impietrito/irrigidito
'ntorsàto	pieno come un otre
'ntramènde	intanto / nel frattempo
'ntrecchiolèra	impicciona / curiosa / pettegola
'ntrofàto	rimpinzato
'ntronàto	stordito / poco vigile
'ntroppecà	inciampare
'ntrovolàto	poco chiaro (vino)
'ntrùglio	intruglio / mistura
'ntundùto	stordito
'ntuputo	accasciato, impigrito, chiuso in casa
'ntuzzà	andare a sbattere
nùreco	nodo
'nzaccato	stipato, pieno fino all'orlo, ammassato, messo nel sacco
'nzalàta	insalata
'nzalanùto	smemorato, distratto, che ha perso un pò il senno
'nzaomata	Inetta, buona a nulla
'nzaponeàta	piaggeria / adulazione, insaponata
'nzeffonnàto	nascosto
'nzepeeta	sciapita, senza sale, sciocca, insulsa

'nzezetèa	perdere tempo
'nzerràto	chiuso
'nzerretà	istigare
'nzevàto	macchiato
'nzérta	sfilza di agli, cipolle o peperoni
'nziècolo	con la testa tra le nuvole
'nzino	appoggiato sulle gambe/seduto
nzipètò	scipito
'nzìppà	infilare
'nzoccorèa	vai avanti / continua, datti da fare
`nzògna	sugna / strutto
'nzoràto	sposato
'nzùccato	fermatosi in gola
'nzuccùluto	nodoso, (che non si pettina facilmente
'nzùccùso	sgradevole
'nzunnuluto	assonnato
'nzuonno	nel sonno / in maniera inconsapevole e inaspettata (h'avuto nà fortuna 'nzuonno)
'nzuppato	intriso d'acqua, bagnato nel latte
`nzùrdàto	insultato
`nzurdùto	diventato sordo

O

occàglio	collo della bottiglia
occhiatùro	malocchio
occàpérta	poco discreta/chiacchierona/ciarliera
òccola	chioccia
occolàro	cavità
ògne	unghia
ommécà	vomitare
oppolàto	tappato/ostruito
òrgia	doppio mento
otabbannèra	persona inaffidabile
òtta	botte
ottà	spingere
ottolòne	brutta caduta

P

pacceàta	goliardata/improvvisata, improvviso colpo di testa
pàcche	porzioni
pàcchero	schiaffo
pàcchere	particolare tipo di pasta, paccheri
pàcchianàta	cosa chiassosa
pàccio/pacciuòteco	pazzo / persona imprevedibile, bizzarra
paioneca	ubriacatura, colpo di sonno
paleà	picchiare
pàmpeno	tralcio / foglia di albero
panàro	cesto
panèlla	focaccia di pane
pannacciàro	che vende vestiario, in genere ambulante
pànteco	affanno
panzètta	pancetta
papàgno	papavero, schiaffo
papanònno	nonno
papareà	divertirsi nell'acqua/stare a galla
paperabbèlla	persona sciatta e troppo vistosa
paperaciàgne	persona trasandata
pappàto/pappoléato	mangiato con gusto
pappavàllo	pappagallo, credulone
pàppolo	vermicciattolo, insetto
papùsce	pantofole
parapatte	pari
pàrdeto	tuo padre
pàre	sembra / appare, pari
pariénde	parenti, arrossamenti alle gambe, causati dalla troppa vicinanza al fuoco del camino
parpagnòla	prosperosa / in carne
pascòne	concime ricavato da fave selvatiche, usato dai contadini per fertilizzare i terreni
passàie	passai

pàssere	passeri, uva passa
pastanàca	carota
pastièro	timballo di maccheroni
passavàe	sfortunato / malcapitato
patàne	patate
patatèrno	Padreterno, bullo, vanaglorioso
pazzèa	scherzare, prendere in giro bonariamente
pazzèariello	giocattolo
pàzzeèlla	gioco, scherzo
pecheà	respirare a fatica a causa di un forte raffreddore
peleà	pettinarsi continuamente, perdere tempo
pèlla	pelle
pellècchia	pelle raggrinzita
pemmaròla	pomodoro
penzerùso	pensieroso
peparùlo	peperone, sciocco
pépetèra	persona che parla molto e velocemente
péppeà	fumare
percià	arrivare in profondità, trasudare, insistere ad oltranza
père	piede
péreta	scorreggia, insulsa
pergesseòne	processione
permòne	polmone
peròcchie	pidocchio
pérseca	pesca
pérteca	mazza di legno molto alta
pertecòne	persona alta e magra
pertecàra	aratro
pertecarègna	particolare condimento usato soprattutto per cucinare il baccalà
pertùso	buco
pesatùre	pesi usati per tarare la bilancia
peschèra	fiumiciattolo / piccolo laghetto

peschène	grossa pietra
pesciaiuòlo	pescivendolo
peschrè	dopodomani
pèsta	dinamismo eccessivo
petatùro	accetta
petàzze	piccoli pezzi
pétena	Genealogia, discendenza
petrusìna	prezzemolo
pettacchiùta	donna dal seno grande
péttola	gonnella (sott'a là pettola rè la mamma)
petunia	imbambolata/ poco attiva
pezza	pezzo / porzione
pezzecarola	molletta di ferro usata per rintuzzare la brace
pezzecàta	rivincita, battuta ironica (si piglia là pezzecàta)
pezzènde	nullatenente
pezzoleà	pizzicare
pezzòttola	vestito di poco valore
pìca	gazza
pìccio	capriccio
picciùso	capriccioso
pìco	martello pneumatico
piétto	seno
pièzzo	pezzo
pignàta	recipiente di terracotta usato per cuocere il cibo (soprattutto i fagioli) nel camino
pìgne	pinoli
pilùso	provocatore/attaccabrighe/polemico
pinníello	pennello
pìnolo	pillola/pasticca
pipicièlle	peperoni
pipillo	peperoncino piccante
piricìno	peduncolo della ciliegia
piripìcchiolo	gingillo, campanellino
pìreto	scorreggia
pìro	pera

pirtuso	buco
pirucchiùso	pidocchioso, avaro, nullatenente
pirùto	marcio
pischiaònèlla	girandole /fuochi d'artificio
pisiricolo	rigagnolo, luogo dove scorre acqua, o dove piove sempre
pisille	piselli
pittamùsso	rossetto
pittòre	imbianchino
pitùoio	lento, poco dinamico
pizzaionna	pizza fatta con la farina gialla
pizzillo	pizzetta frita
pizzolo	pizzico
poddarùlo	pollaio
poddàstro	pollo
pòddela	farfalla
poddetrea	girovagare
poeneàta	scarica di pugni
polèa	scusa / pretesto
pòlece	pulce
pormètte	permettere, promettere
porpètta	polpetta, pingue
porpòsa	polposa/tondeggiate
portovàllo	arancia
postèa	appostare
potèa	negozio
potèaro	negoziante
preatòrio	purgatorio
precòca	pesca
préna	incinta
prèola	pergolato
preolòne	provolone
prérecà	predica, paternale, ramanzina
prerecà	predicare, fare la predica, borbottare
prèsa	macchia, interruttore
prèssa	fretta
prèta	pietra
prèvete	prete
pricchio	tirchio

priricuòzzo
 prisùtto
 procchiàto
 prùna
 pùca
 puòsto
 puòzze
 pùrpeto
 pùrpo
 pùzzo

paternale
 prosciutto
 spuntato / fiorito
 prugna
 spina
 messo in un posto
 che tu possa
 pulpito
 polipo
 pozzo

Q

quagliuòzzo

 quéra
 quìro
 quisso/quisto
 quistàto
 quiràto

mescolanza di cibi o elementi diversi
 disorganizzazione
 quella
 quello
 questo
 quest'altro
 quell'altro

R

raciòppole
 raciòppolo
 ràma
 rammìggiana
 rangecà
 ràngeto

 ràngiuoso
 ràngo
 rapèsta
 raquà
 ràscho
 rasòra

 ràu
 rasùlo
 ratiglia

mani tozze e corte
 grappolo
 rame
 damigiana
 graffiare
 rancido, muffa, puzza di chiuso (sape
 rè ràngeto)
 sporco, arrugginito
 dolore reumatico
 rapa
 innaffiare
 sputo
 paletta per la calce usata dai
 muratori
 ragù
 rasoio
 graticola

rattacàso	grattugia
rebellànte	provocatrice
rebbelleòne	caos, disordine, grande confusione
refreschà	rinfrescare, sollevare d'animo
reàvolo	diavolo / discolo
rébbete	debito, parassita / scroccone
reèlla	paletta
renèlla	piccoli calcoli renali
reggiola	piastrella
rognòne	rene di maiale
reòdde	ribolle, che rimugina
rerrupàto	caduto / inciampato
rerrupìzio	burrone
rescetà	svegliare, scuotere
rimbètto	di fronte
riènde	denti
riénozovagliòne	irresponsabile
rifiétto	difetto
rinàccio	rammendo
rinàle	pitale / vaso da notte
ringìddo	diglielo
rinùcchio	ginocchio
rirrupìzzio	dirupo
riscibbòlo	allievo
risciddéco	garzone
ritto	pioggerellina
riùno	detto
ròcchia	digiuono
	gruppo / insieme di, zona colpita da
	alopecia, breve riposo /pisolino,
	macchia, livido
ròdda	recinto per il maiale
ròppo	dopo
roprecà	sotterrare
rosecà	rosicare, provare invidia
rovacà	svuotare
rovescià	rovesciare, vomitare
ruòccolo	broccolo, buono a nulla/incapace

ruognolo	bozzo/ escrescenza provocata da contusione
rùtto	rotto, rigurgito/ eruttazione
rotoleà	rotolare

S

sabbùrco	Spazio chiuso, angusto, sepolcro
sacca	tasca
sacrése	di nascosto/ (a là sacrese) di sorpesa
sàgna	lasagna
sagliòccola	arnese usato per battere il grano
sàima	sugna / strutto
salamòia	pietanza molto salata
samurchio	detto di persona o cosa ingombrante
sangìne	denti
sangìve	gengive
sango	sangue
santalòia	alto e corposo
santoveteà	mangiare con gusto
santovìto	espressione di meraviglia, benevola che si fa a chi mangia con gusto e in abbondanza
sardùto	bruciacchiato
sarestàno	sagrestano
sarestia	sagrestia
sarveètto	tovagliolo
sausìcchio	salsiccia
saùco	salice
sbramà	fare a pezzi, insultare / offendere pesantemente
sbreognà	coprire di vergogna / accusare pubblicamente, smascherare smascherare
sbrenzoleà	strattonare
scafazà	schiacciare / pestare
scammèsolàto	scamiciato / vestito con abiti leggeri
scampanàto	abito che si allarga a forma di campana

scangeddà	distruggere
scangièddo	rottame
scànno	sedile di legno
scannà	tagliare la gola
scaorà	riscaldare
scapàto	indisciplinato/ sregolato
scapolà	finire di lavorare
scàrda	porzione di cibo
scarpàro	calzolaio
scarpasciote	trasandato
scasciàto	rotto
scatàscio	rovina / sconquasso
scatèlla	scintilla, persona scattante e fulminea nei movimenti
scaùnisco	Detto di pane ottenuto con una miscela di farine
scavezacàne	nullatenente/perdigiorno/sfaccendato
scavèzo	scalzo
scazzatrommòla	giravolta, caduta libera/rotolata
scazzèlla	scusa/pretesto polemico/inezia
scazzecà	dare inizio/provocare/ affiorare, insorgere di un dolore o di uno stimolo (es. s'ha scazzecato la fame)
scazzia	umidità agli occhi
scecolatùro	scivolo
scecoleà	scivolare
scédda	ala, porzione di cibo, parte/fetta
scelàto	che ha perso sapore
scelèppa	bevanda poco gradevole/vino leggero e acidulo
scellabbràto	sconsiderato / irresponsabile, trasandato/sciatto
sceppà	togliere con energia / estirpare / estrarre
schafaròla	padella grande, usata in genere per le caldarroste
schaffà	mettere
schaffettùne	paccheri (pasta), schiaffoni

schàffo	schiaffo
schaffone	schiaffone
schandare	avere paura / temere
schando	grossa paura
schandone	grossa porzione
scharola	scarola
schattato	fatto scoppiare/ scoppiato
schaunisico	scuro (riferito a pane fatto con farina di mais e vin cotto)
schifi	disdegnare/ schifare/ avere in dispregio
schòcche	pop corn, guance rosse
schommarèlla	schiumarola
schopparièllo	petardo
schoppetta	fucile
schòppola	mazzata / sconfitta / grossa perdita
schoppolòne	schiaffone
schuòppo	scoppio
schumàto	schiumato
sciammèreca	vestito da donna
sciaoràto	distratto / sbadato / disordinato / confusionario
sciarreà	litigare
sciatizza	particolare tipo di verdura
scìgna	stato d'animo legato all'irritazione (tène la scigna)/ arrabbiatura, scimmia
scigliàto	spettinato/ trasandato/ scombinato
scigliafarìna	confusionario/arruffone
scioffechèa	zoppicare/camminare a stento
sciovettèla	veste leggera e poco costosa
scippisciappe	scarabocchio
sciure rè offa	fiori di zucca
sciurìlle	fiori di zucca
scocchià	dividere / separare
scognà	battere le messi nell'aia
scommònèca	eccessivo dinamismo / vivacità
scopoleà	derubare
	battere al gioco

scòrcia	buccia, crosta
scotecàto	ripulito
scotoleà	scrollare, scuotere
scuòtto	scotto, stanco, scocciato
scuria	buio
sderrènato	spossato/ molto stanco
sèggia	sedia
senòsa	arroganza
seretizzo	secco / rancido
serracòllo	collier
sfasterèato	scocciato / infastidito
sfatazzèo	poco serio / inaffidabile / cialtrone
sfàtto	rinsecchito / stanco / sfiduciato
sfrattà	svuotare
sfrecoleà	prendere in giro/provocare o istigare
sfrèggio	taglio, ferita profonda / sgarbo / dispetto / vendetta
sfritto	soffritto
sfumecheà	fumare / cacciare fumo
sfuttùto	preso in giro / deriso, infastidito
sgarganùto	malconcio / molto magro
sgarrupàto	crollato / fatiscente / caduto a pezzi
sgammètte	senza calze, in abbigliamento estivo
sgommàttùto	cacciato in malo modo
sguèssa	taglio
sicarétta	sigaretta
sìccia	seppia
sìcco	magro
sicchione	grosso contenitore, usato spesso per contenere l'uva
siffùnno	luogo angusto, con poca luce
sine	si
sivo	grasso/unto, inteso anche come sporczia
smanecàto	persona in abbigliamento leggero, senza maniche
smargiàssu	vanesio / spaccone
smèrsa	a rovescio/al contrario (a là smersa)
smersà	cambiare verso, mettere a rovescio

smertecà	inciampare /slogarsi un arto
smuòrto	smunto/ smorto
sòcra	suocera
soccotàto	allontanato
sognàto	dovuto
sòla	suola, raggio, delusione
sonàle	grembiule
sopàla	parte di terreno che delimita il confine
sopersàta	soppressa
ssoppolà	sturare
sorbètta	sorbetto di neve e vin cotto
sòrde	denaro
sòre	sorella
sorecucina	cugina
sòrece	topo
sottabbràzzo	sottobraccio
sottàno	seminterrato
sopèrbia	superbia / tracotanza
sottengòppa	sottosopra
spàdda	spalla
spalatràppa	nastro adesivo
spalatròne	grossa mazza
spàlece	asparago
spampanàto	fiore che ha perso la freschezza
spandecàto	morto
spangédà	spalla
spaparacchiàto	rilassato
spaparanzàto	disteso, a pancia all'aria
sparagnà	risparmiare
sparàgno	risparmio
sparàta	scenata / uscita poco lusinghiera
spàsa	grosso piatto
spàso	disteso
spàsomàto	impaurito/ poco accorto/ disorientato
spassùso	divertente
specà	fiorire
spènne	spendere
spercià	andare per vie brevi

sperciaterrètorio (à)	parlare fuori luogo / straparlare
spertosà	bucare
spetazzà	tagliare a piccoli pezzi
spìche	spighe
spig'a dosso	rosmarino
spilà	liberare da un'otturazione
spìngola	spillo
spirùto	magro, secco, appassito
spitùrso	spilungone / alto e magro
spolecheà	mangiare fino all'osso
sponzà	mettere in ammollo
sponza	pannocchia
sponzeà	perorare la causa, sponsorizzare
spremendàto	ottenuto con sacrificio/agognato
sprimùto	spremuto
sproàto	ripulito
sprocchia	togliere il germoglio
spruocòlo	pollone/ parte di una pianta, ramo che si sviluppa sul tronco o ai piedi dell'albero, a volte anche direttamente dalla radice
spuòrco	sporco
stennecchiàto	disteso/stiracchiato
stezzèare	piovigginare
stìaoccolo	tovagliolo di stoffa
stìpàto	conservato/nascosto
stìso	disteso
stizza	un pochino
strasceneà	trascinare con forza
streppòne	Fusto di legno molto duro o inutilizzabile
stroppèàto	malconcio/malridotto
strùmmolo	trottola di legno
struppigliòne	pipistrello
strùsciàto	toccato di striscio
strùtto	sfinito / molto stanco /spossato
stuòrto	storto
stupàcchio	sputo
stùpeto	stupido

stut`a	spegnere
stuzz`ato	uscito fuori dal guscio
su`ocro	suocero
su`onno	sonno
suppig`no	sottotetto/ soffitta/deposito
s`urco	solco
s`urdo	sordo

T

tabbacc`aro	tabaccaio
tacchere`a	picchiare, tagliare a pezzi, andare velocemente
t`acchero	mazza, randello
tamm`urro	tamburo
t`anno	allora/in quel momento
taot`aro	chi costruisce bare
ta`uto	bara
tar`addo	tarallo/ ciambella
tatillo	padre
tat`one	nonno (detto anche papanonno)
t`eanella	piccola padella
te`ano	padella
t`eella	pentola
temp`one	duro
t`enda	tintura per tessuti o per capelli, tinta
t`ene	possiede
ten`e	possedere
term`ete	punzone di legno o di ferro, che segna un confine
terram`oto	terremoto
terrat`uro	cassetto
terret`orio	terreno
tezz`one	tizzone
th`inghe	cotti al punto giusto, al dente
tirabusci`o	cavatappi
tir`etto	cassetto
tocc`ato	marcio
	ebete

tòmbagno	spianatoia di legno per preparare la pasta fatta a mano
tonnàcelle	polpette di fegato di maiale
topèare	scherzare/perdere tempo
torcenèa	strizzare bene i panni, sentire gli spasmi per il nervosismo (se torcenèa lò stommeco)
tozzoleà	bussare
tràcchie	costine di maiale
trappenàro	talpa
trappetàro	proprietario di frantoio
trappito	frantoio
trasitizzo	faccendiere/ capace di farsi strada
trasi	entrare
tregna	dura, piena, corposa
tremènde	guardare con insistenza
trepete	base di ferro, sostegno a tre piedi su cui si poggiava la pentola da mettere a bollire nel camino (caoraro)
trepeteà	scalpitare/saltellare (richiama il gorgoglio dell'acqua che bolle sul trepete)
treppère	scala a tre piedi
trequàrte	stato di malessere o nervosismo (<i>stao à trequarte</i>)
terròte	motorino a tre ruote tipo Ape
trèzza	treccia
tricà	ritardare
triccabballàche	inaffidabile
tricchetràcche	petardo/botto
triemmòlo	tremolio
trobèse	goffo e grasso, macchina poco funzionante
troppeteà	saltellare/camminare velocemente
truòne	tuoni
tummòlo	unità di misura
tuòcco	conta
tuòsto	duro
tuòzzo	porzione

tupìgno	schivo/persona poco socievole e solitaria, che vive nascosta come il topo
tùppo	chignon
turdischo	scontroso/ intrattabile, solitario
tùrso	torsolo, cretino
tùtolo	tonto/ stupidello

U

ummulùto	inumidito
uòcchie	occhi
uòglio	olio
uòmmecco	vomito
uòrgio	vistoso doppio mento
uòsemo	sesto senso/intuito
uòsso pizzillo	perone
uòzzo	gozzo
ùppolo	ammasso
ùsce	chicchi di granone che si cucinano fritti o al forno
ussìca	vescica

V

vàglione	ragazzo
vangiàta	manciata
Varda	Sella
vàrda	guarda
vardéano	guardiano
varrile	barile/ grosso contenitore
varzòne	garzone, aiutante
vasàre	baciare
vàso	bacio
vàscio	basso, locale seminterrato
vasinìcoia	basilico
vastàfèste	guastafeste
vàstàto	guastato/rotto
vàtte	picchiare
vàttefàfònge	lasciami in pace / va a quel paese
vàtteàto	battezzato

vàvattine	vattene
vàveto	piatto colmo, grosso contenitore
vàvùso	bavoso, sporco, riferito anche a persone immature o inesperte
velànzà	bilancia
velùnia	albume
vendrèscha	pancetta
vèngeta	vincita
ventoleà	ventilare/ aerare
ventolatòréo	luogo molto ventilato
vèppetà	bevuta
verdòne malefàtto	persona scontrosa, ostile/ scorbutica/intrattabile
veretà	verità
verè	guardare, vedere
vesàzza	sacco, borsa molto grande, peso, zavorra
véspra	ape
vianòva	strada principale
vìccio	pavone
vìccio vìccio	tronfio / pavoneggiante / satollo
viddicolo	ombelico
viècchio	anziano, vecchio
vienitinne	tornatene
vièndo	vento
vinnùto	venduto
vinocùtto	vin cotto, tipo passito
vippeto	bevuto, ubriaco
vireto	dito
virrinea	pancetta
vistùto	vestito
votà	votare
vòta	volta (nà vota, una volta) gira
vrachètta	cerniera
vràciòla	involantino di carne /braciola
vrazzàta	quantitativo di roba che può essere portato a <i>braccia</i> (nà vrazzata rè levene)

vrècchia	orecchio
vrènna	crusca
vrènzola	straccio/ vestito di poco valore, parte di tessuto o di carne
vrenzòlone	sciatto/perdigiorno
vrìto	vetro

Z

zangheatòrio	fanghiglia
zannùto	persona con denti molto sporgenti
zanzàna	intermediaria
zappòne	poco educato/ di modi rudi e sgarbati
zechetèare	dondolare
zèlla	alopecia
zelluso	lunatico / irascibile
zènghere	zingaro/persona molto insistente, insolente
zengaràme	accozzaglia di persona
zénzoleà	strattonare
zenzuluso	capellone, spettinato indisciplinato o perdigiorno
zéppa	reticolato di grasso in cui si avvolge il fegato di maiale
zèza	confusione/ combriccola
zezzà	sedersi
zìmmero	Montone/ detto anche di persona trasandata
zìnzole	capelli in disordine, fili di plastica della moschiera, fili della pannocchia
zinzulùso	con molti capelli in disordine
zippùto	appuntito
zìto	celibe
zòca	corda
zòccola	grosso topo femmina
zombafùosso	pantalone a tre quarti
zuocchèlo	zoccolo
zuzzùso	sporco

J

jàccolo	cappio
jàfeco	pergolato
jàmmo	andiamo
jammò bèlla	sbrighiamoci
jàmunginne	andiamocene
jativinne	andatevene
janàra	donna molto aggressiva
jastèma	bestemmia, maledizione
jàstema	persona negativa, iettatrice
jastòmà	bestemmiare
jàto	fiato, respiro
jàtta	gatta
jàttanevèra	iettatrice/portafortuna
jàzze	grandine
jèsce	esci
jocchè/joccolèa	nevicare/inizia a fioccare
jomàra	fiume
jòmmènda	giumenta
jorècande	malelingua
jorèo	spergiuro, persona poco sensibile e poco disponibile
jùnto	giunto
juòco	gioco
juòvo	giogo
jurizio	senno, cognizione
juriziùso	giudizioso, accorto
juorno	giorno
jùso	locale seminterrato usato, fino agli anni '70, come deposito o ricovero per l'asino, che allora era tenuto in casa.
jùto	andato
jùsto jùsto	appena in tempo

